

propagare la loro specie. Una specie anche questa utile alla patria: vi esclama la guardia piantata lì come un palo.

È la questione è tutta qui: che la guardia il palo non lo vuol fare. Almeno in amore. Ha sangue e muscoli anche lui. E ragiona nel caso attuale. Non come uno che abbia letto Schopenhauer, certamente. Ma sente e sostiene anche lui la forza irresistibile spietatissima sul muso da uno dei tanti pellegrini dell'amore ambulante, da lui sorpreso, a notte, nei viali della Villa comunale. E si accalora che non gli può dar torto. Poiché il dilemma è posto il diritto è fermo, peggio che una guardia municipale quando passa il sacramento.

Per la moglie legale c'è il divieto del comune: per quella illegale c'è il divieto della morale. Poco monta il dispendio finanziario o l'avarie della salute. C'è la morale, per dio! La concubina o la venera vaga! Ohibò! Quale scandalo cattolico, signor Sindaco. Quale disordine per la divisa un rigile urbano che frequenta una casa che non è proprio quella del comune, signor comandante. E quale orrore, se nel montarvi la guardia al palazzo, vi defrauda la cameriera, assessore Piscicelli. Ohibò!

Pure, tra le necessità del servizio e l'imposizione della morale, ci sarebbe da tagliare netto. E quale taglio! C'è un ma, però: gli eunuchi si esportano ormai anche dalla Turchia...

Roma ha dedicato a Mario Pagano un busto nel famedio del Pincio; ma la sua patria pur nella febbre monumentale che l'ha invasa, non ha un ricordo per il giurista, per il filosofo, per il letterato, per l'oratore possente. A che valgono dottrina e coscienza diritta, per napoletani, quando queste virtù sono associate ad una inflessibilità di carattere che contrasta con tutte le tradizionali qualità della nostra gente? Mario Pagano disprezzò la vita con serenità stoica, ma non si piegò al restaurato regime della santa fede. I nepoti del cardinale Ruffo non possono glorificare nel marmo questa copartecipia. Per questo, Mario Pagano e Domenico Cirillo non ingombreranno mai una piazza di Napoli. Ed il monumento che ricorda l'epica gesta del 1799, unica pagina che il popolo di Napoli abbia segnata nella storia civile degli uomini, resterà sempre nella mente di qualche nostalgico artista; come quello del D'Orsi a Masaniello, che ha per Napoli il torto anche d'essere maravigliosa opera d'arte la quale troppo contrasterebbe con le porcherie monumentali di cui le nostre piazze sono piene, resterà nel sottoscandalo del palazzo di belle arti.

Il marmo qui non basta per effigiare il re ed i suoi ministri. Non può sciuparsi per gli eroi.

MOTIVI DI CHIESA

Per una ipotesi scientifica sul miracolo di S. Gennaro

Su di un giornale cattolico è comparsa una breve critica che non meriterebbe risposta perché troppa ignoranza rivela.

Che cosa è la forza psichica? Si domanda il mio illustre critico. Egli stesso poi risponde che è un termine che vorrebbe esprimere... in verità non so dirvi che cosa, se bramaste saperlo chiedetelo a lui e certamente avrebbe le spiegazioni necessarie. Ma per mettere le cose a posto, anzi per rendere un notevole servizio al mio oppositore, dirò più ampiamente che cosa sia questa forza, che ha destato la profonda meraviglia di qualcheduno. La forza psichica è una forza che si trasforma, che si trasmette e che si riflette, è una forza che fa muovere l'ago magnetico e l'ago del barometro Fortin, è una forza che produce la scomposizione della gelatina fotografica e dei tessuti animali. Non crediate che io faccia delle asserzioni senza alcun fondamento, perché se non volete prestar fede a eminenti scienziati ed a me, con un po' di danaro e con un po' di buona volontà facendo un viaggio a Parigi, tornereste caldi sostenitori di questi nuovi studi. Non perdimoci in inutili chiacchiere, continuiamo a definire questa forza psichica.

Eh: forse questo non ve lo aspettavate, la forza psichica è stata fotografata nelle sue manifestazioni. Spero che non mettiate in dubbio l'autenticità della fotografia: tutti vanno soggetti ad errori, chi per allucinazione e chi per altri motivi, ma le lastre fotografiche non soffrono di questo inconveniente. Leggete De Rochas e poi mi ringrazierete. Voglio darvi ancora una spiegazione più pratica di questa forza psichica: essa corrisponde a ciò che voi chiamate anima e che dopo la morte d'un individuo mandate ad albergare nel mondo dei cieli o nelle tenebre dell'inferno. Ai nostri giorni poi dagli scienziati l'anima è chiamata incoscienza, forza psichica o etetica, dinamismo umano, neuritica radiante, fluido nervoso, sensibilità esteriore. Si fanno su di essa infiniti esperimenti e gli studi di Akasakof, Baraduc, Bovisco, Bosc, Crookes, De Rochas, Du Prel, Durville, Reichembach, Wallase e altri lo provano ampiamente. Mi sembra che per la forza psichica ora basti.

In quanto a spiegare i fatti telepatici ci sarebbe molto da discutere, perciò è meglio lasciarli da parte e considerare con più diligenza il famoso miracolo. Solo voglio dirvi, che se credete con l'autorità di Ermagora, di abbattere una questione non ancora risolta vi sbagliate del tutto. Un'altra cosa c'è da chiarire: che la conservazione del sangue preesista a quella della liquefazione poco m'importa. Io intendo parlare di quel fenomeno che il popolo comunemente chiama miracolo di San Gennaro vale a dire la liquefazione del sangue. Riguardo alla conservazione altri prima di me vi hanno molto ben discusso e poi vi sono tante ipotesi che vanno tutte e in modo meraviglioso.

Volere essere esposti a cangiamenti di colore, la formazione di schiuma, le variazioni di volume e di peso. Ed eccomi: anzitutto si deve notare che in ogni processo chimico simili cose bisogna aspettarselo e poi è logico che un corpo nel passare dallo stato solido al liquido vari la densità di colore. La schiuma non deriva da altro se non dall'ebollizione. La diminuzione di volume del sangue, quando è liquefatto, è facilmente spiegabile se si pensi che quando il sangue si coagula, esso non si riprende mai in una massa compatta, ma quasi sempre in una massa molto porosa: dunque anche qui il fenomeno meraviglioso se ne va. Parliamo un po' ora dell'aumento di peso: capisco che per la legge della conservazione della materia ciò riuscirebbe inesplicabile, ma nella mia ipotesi io esco fuori da questo campo. La variazione di peso per chi si occupa di studi psichici, non riesce nuova. Sono stati fatti molti esperimenti: per esempio, collocato un individuo ipnotizzato su di una bilancia, si è osservato che a misura che questi esteriorizzava la sua sensibilità diminuiva di peso e che il punto sul quale agiva la sua forza psichica anch'esso andava soggetto a variazioni. Quindi vedete bene che non c'è da meravigliarsi se la temperatura o pur no di peso. Ed ora voglio trattare, chiamandola così, la questione storica.

Come di una forza che non ancora è molto ben conosciuta, di una forza della quale non ancora sono state date le leggi, voi ostate chiedermi ragione di singoli fenomeni? Vi sono dei fenomeni dovuti all'elettricità, al calore, al magnetismo che non si sono arrivati a spiegare, pur conoscendosi a meraviglia queste energie. Io vi ho spiegato il miracolo di San Gennaro nella storia e nelle sue circostanze e voi credete di farmi una confutazione col dire che una volta il sangue si è liquefatto subito, che un'altra volta si è rinvenuto quasi liquido, che una volta vi erano nella cattedrale duemila persone e un'altra volta mille.

Sappiate che con le vostre parole voi avete affermato le mie teorie: non vi ho forse detto che la forza psichica va soggetta a moltissime variazioni? Quindi la liquefazione deve variare dovendo come fatto naturale ottemperare alle leggi di natura. Poi mi citate due date: il 1886 e il 1884 e mi affermate che il miracolo avvenne alle 13. Prima vi dico che ciò non vuol dir nulla e poi vi mando a leggere la storia: non sapete forse gli incidenti avvenuti nella chiesa nel 1886 e l'ordine dato giustamente nel 1884 dall'Arcivescovo napoletano di mettere fuori della cattedrale tutte le donne che prompegnavano in invettive contro il Santo. Questo vi sembra niente? Eppure per me ha un gran valore. Riguardo poi al miracolo della festa del patrocinio il 16 dicembre, vi è da notare: che la forza psichica non obbedisce completamente alla volontà, altrimenti io vi avrei dato la dimostrazione sperimentale della mia asserzione; ma questa forza è sotto il dominio d'una volontà intensa cioè il 16 dicembre alle volte manca (poche sono le liquefazioni avvenute allora).

Riassumendo, da una parte l'ipotesi si mostra molto ben fondata, poiché l'esistenza della forza psichica, la sua natura, il modo di operare, ed il concentramento di forze psichiche di gran numero di persone sono dei concetti ben dimostrate (l'unico torto è quello di essere nuovi: maledetto il progresso della scienza!) D'altra parte è tale la fenomenologia, la storia e le circostanze molteplici del miracolo di San Gennaro che solo con la forza psichica, suscettibile di grande variazione, si può trovare una convincente spiegazione di tutto.

Anche L'Unità cattolica di Firenze discute, ma comincia col dire che ho spiegato il miracolo colla suggestione e cita un certo Razaduc. Di grazia, signori somari, chi è questo Razaduc? Chi mai ha parlato di suggestione? Almeno se volete discutere non siate tanto ignoranti da non aver coscienza nemmeno di quello che dite.

Questo poi è per Matilde Serao: In risposta alle sue innumerevoli castronerie ammassate sul «Giorno» in un articolo sul miracolo, parla chiaro S. Agostino: *I miracoli non sono in contraddizione della natura; ma in contraddizione delle leggi della natura che noi conosciamo.* Vedete bene che non c'è da brancolare nel campo soprannaturale. E ciò vale pure per il Borgoni del «Mattino».

MICHELE FUSCO.

Ancora l'esame dei Duchini

Altra protesta — Chi volle il favore — Nella stampa magistrata.

Le giuste proteste per le irregolarità commesse dal provviditore Belsani, nella costituzione della commissione esaminatrice, e nella intrusione dell'assessore Corraja agli esami dei duchi di Aosta non sono peranco cessate. La Ragione vi torna su e biasima severamente lo «ostinato silenzio» del governo in proposito. Noi siamo oggi in grado di aggiungere un altro particolare. La inclusione dell'egregio prof. Ripandelli nella commissione esaminatrice fu voluto dagli interessati. Il maggiore che accompagna ed assiste i duchi chiese che nella commissione entrasse il detto professore, se i regolamenti non ostavano. Un altro provviditore avrebbe risposto che i regolamenti lo vietavano. Ma il Belsani per fare il servizio ad ogni costo ha preferito calpestare le leggi. Ma Napoli non tollererà questo abuso sia pure formale, dei lacché che presiedono alla istruzione ed all'amministrazione cittadina.

Intanto cresce il fermento nel mondo scolastico e la *Corrente di Milano*, organo degli insegnanti medi federati, conclude un lunghissimo articolo invitando la sezione napoletana della F. I. M., che si è altre volte lamentata delle irregolarità e favoritismi del regio provviditore Belsani quando si è trattato degli interessi materiali degli insegnanti, a levar la voce anche ora che si tratta di dignità della classe e adoperarsi perché uomini in cui è così scarso il senso della rettitudine non abbiano ad avere più nessun rapporto con gli insegnanti e con la gioventù studiosa.

Gli scandali alla congrega di carità e all'educandato

Per una inchiesta

La situazione a Capua merita qualche rilievo.

Dopo la disfatta elettorale del Verzillo, i partigiani del Buonanno hanno piegato il groppone alla prefettura. Il programma della nuova amministrazione si riduce ad una gara di consulti e d'amori con gli uscieri della prefettura, i soli personaggi notevoli che s'impongono a l'alterazione del pubblico capuano.

Il prefetto si baremena fra le due fazioni in lotta, ma pare che, in sostanza, egli tenda a sostenere il Verzillo, ed a menare per il naso Buonanno — che si assume volentieri la parte del pacifista — soffocando le ultime energie delle proteste contro i sistemi camorristici prevalenti nelle pubbliche amministrazioni.

Dagli errori commessi da Buonanno trae abilmente profitto il Verzillo — che si presenta sempre come uno spettro di sangue sugli orizzonti dell'inciviltà capuana. Meglio così — le nostre previsioni si sono verificate — e peggio per i capuani, se non vogliono aprire gli occhi alla luce del sole.

Intanto, continua l'ostrosuismo meccanico al consiglio comunale perché i verzilliani hanno disertato l'aula, e soltanto si presentano alla spicciolata, per evitare la proclamazione della loro decadenza dalla carica.

Alla congregazione di carità — dopo le inchieste e le polemiche che scoppiarono nei turpitudini di Michele Verzillo, è rimasto presidente il noto falsario, e Giovanni Rotondo — che, dopo quattro mesi di aspettativa, è riuscito a riunire la congrega ma protetto dalla forza pubblica.

Questa canaglia — che è responsabile di tutte le malversazioni del pubblico denaro che si verificano in Capua da circa un ventennio, continua così la sua opera nefanda anche nell'istituto dell'educandato che dipende dalla Congrega.

Basta dire che sono state espulse delle giovanette orfane, che pure avendo compiuto il ventunesimo anno, erano rimaste ricoverate in quell'istituto, dove prestavano anche l'opera di profetesse; e tutta questa espulsione di vendetta clericale colpisce delle povere fanciulle, ree di aver accolto ingenuamente coi fiori i dimostranti che passarono sotto le finestre dell'istituto, la sera del 26 luglio. Perfino la direttrice, una signora, che per dieci anni, e per la parte che le competeva, ha vigilato amorosamente sull'andamento dell'istituto, si è tentato offendere dalla ferocia della reazione.

Essa è stata diffidata pel venturo anno — senza motivazione alcuna, che potesse giustificare apparentemente il provvedimento — e l'ernomità di questo fatto ha scosso perfino l'apatia indifferenza del prefetto.

Insomma: Quando s'imporrà la basta! a tutte queste bassezze che dispongono l'educandato di Capua, ormai caduto nel fango, per tutte le colpe, vecchie e nuove di certi amministratori, attuali?

Questo noi abbiamo il diritto di domandare, perché gli elementi di un'inchiesta, per le ruberie alla congrega e gli scandali all'educa-

dato, sono esuberanti. Noi domandiamo ancora:

È vera quella frase pronunciata pubblicamente della vice direttrice, Pisani cognata del Verzillo, cioè che il posto che indegnamente occupa, la quale è tutta una rivelazione, e suona così: *Ma questo istituto è un prostibolo.*

È lecito ad una istitutrice questo linguaggio offensivo per il decoro delle fanciulle e dell'educandato?

Queste ed altre cose bisognerebbe indagare per spiegare certe persecuzioni...

Perché l'amministrazione non incomincia col diffidare questa vice direttrice, che spadroneggia nell'istituto minacciando di cacciare le ragazze recalcitranti alla disciplina verzilliana, ripetendo il ritornello:

Michele - Michele - mio cognato - gli dirò tutto, va bene.

No, invece, va molto male, e se l'inchiesta non sarà promossa, la faremo noi.

FRA LIBRI E RIVISTE

La «Rivista di Sociologia ed Arte», diretta da Nino Marrone, edita a Palermo, contiene nel numero recente le «Questioni militari: la ferma» del Corcelli e «Il problema dell'amore e l'avvenire della donna» di Carmelo Grassi. Notevole una monografia del prof. Alfonso Asturaro «Il gioco e le attività osteriche negli animali» e quella del prof. Mondio dell'Università di Messina «La civiltà e i costumi nell'incremento della malattia mentale».

Non mancano rassegne di Alessandro Grop-pali e di Francesco Biondolini nei recenti critiche filosofiche sociali e letterarie.

Col 1° novembre in tutta Italia, inizia le sue pubblicazioni il periodico *In marcia!* Rivista mensile, edita a cura della Commissione di Categoria — Personale della Trazione (Sindacato ferrovieri italiani). Il Sommario del 1° numero contiene numerosi articoli riguardanti interessi di classe.

Abbonamento-adesione L. 1,00. Un numero separato Cent. 15. Per richiesta di copie e per gli abbonamenti rivolgersi alla Redazione e Amministrazione: Via Cavallotti n. 3. Pisa.

Pagine Libere

Il numero del 15 ottobre *Pagine Libere* contiene:

L'Indagatore, Il dritto della forza — Prof. Guido Baccini, Il progresso nella storia del pensiero filosofico di Giorgio Hegel — Francesco Chiesa — Un uomo che fa dei versi — Vittore Vittori, Le aquile (versi) — Camillo Antona Traversi, Le canzonature del codice — Altre risposte all'inchiesta sulla donna e il problema dell'amore — Anonimo Semita, Politica della quindici — Cronica scientifica — Notizie varie.

TEATRI E CONCERTI

Mercadante — L'impresa mossa dal favore del pubblico che essa ha saputo conquistare con l'allestire spettacoli degni e attraenti, fa del suo meglio perché questa stagione musicale d'autunno ottenga il miglior successo anche a Napoli. Questa sera, la prima dell'*Ardiana Lecouvreur* di Cilea, che l'autore ha voluto si rappresentasse qui nella edizione in 3 atti per la prima volta. Protagonista Elda Cavallieri, il tenore Abeba e il baritone Segura Tallien e di giorno, alle sei, la *Bohème* di Leoncavallo. Intanto si allestisce *Tosca*, la popolarissima opera del Puccini che la casa Ricordi ha concesso all'impresa di rappresentare nella sicurezza che essa verrà qui rappresentata in modo decoroso.

Sannazaro — Ieri sera *Na frungillo cecato* ottenne il solito successo di illarità. Oggi due spettacoli e quanto prima *Na mugliera setella*.

Bellini — La compagnia d'opere Saruella fa furor. Quest'oggi due spettacoli.

CRONACA

Nell'Ufficio 4° del Municipio

L'assessore Piscicelli dovrebbe provvedere a che gli inconvenienti e la *via crucis* che la povera gente multata ha da fare siano eliminati. I contravventori debbono recarsi prima al 4° ufficio, una stanzetta piccola, misera, con un solo impiegato che ogni mezz'ora scrive due o tre nomi su una striscia di carta e li porge al polpino che s'accalca nello stretto e soffocante corridoio. Coloro che hanno avuto il loro nome scritto sul foglio salgono poi all'ultimo piano dove c'è la deputazione che da un'altra striscia di carta per poter andare a pagare al primo piano. E' insomma uno scendere e salire continuo sì che un povero diavolo per pagare la contravvenzione ha da perdere ore ed ore.

Perché non si provvede?

Che la baraccola fisica una buona volta.

L'intelligenza del guardio

segnato col numero 414 è fenomenale. Martedì sera una vettura da nolo aspettava un passeggero che doveva scendere dall'Hotel Toledo. Ma la guardia impose al vetturino di andar via ed alle osservazioni del personale dell'Albergo e del cochiere ordinò allo stesso, per tutta risposta, di seguirlo al Municipio, ma accortosi poi del gran chio lo costrinse solo, a fermarsi nel vic. Vacca.

Un signore voleva affittar lui la vettura ma la guardia gli rispose che la vettura era a personale disposizione e che non poteva essere affittata a nessuno. E poi rivelò al cochiere lo obbligò ad andarsene e non ritornare più in quei pressi.

Si che il povero vetturino non potè offrire i suoi servizi né al passeggero dell'albergo, né all'offerta venuta dopo.

Il fattarello, per sé stesso, non ha bisogno di commenti. E noi non ne facciamo. Raccomandiamo soltanto il 414 all'assessore per il dovuto onomio.

Per un concorso

Riceviamo e pubblichiamo: Gentilissimo sig. Direttore della *Propaganda*, Ci rivolgiamo alla sua bontà ed al solo giornale libero per avere un po' di giustizia nel seguente fatto:

Alla Cassa Nazionale Comp. d'assicurazioni infortuni del lavoro (Via Ernesto Capocci), si doveva fare un concorso per 10 posti d'impiegati. Or bene non è stato mai possibile sapere la data di detto concorso, né, tanto meno, il terore, pur parlando col signor Direttore cav. Ancona. Quando tutto assieme, il giorno 22 corr. per il 23 fu fatta una chiamata dei pochi raccomandati. Fra questi vi era un raccomandato del Duca. La maggior parte rimase senza alcuno avviso. Sta bene tutto questo in un istituto governativo? E si noti che per la necessità d'impiegati, come dicevano, la Cassa Nazionale aveva provvisoriamente riempito di protetti tutti i suoi uffici, senza concorso! Quei pochi ammessi per compiacenza o per raccomandazione furono spietati d'ingiustizie su larga scala, volendosi lasciare libero il campo ai figli di mamma, come si dice a Napoli.

Ringraziandola, ci segnaliamo: Un gruppo di respinti perché non raccomandati dal Duca né dal Grande Architetto.

NEI COMUNI VESUVIANI

Il castigo di dio e il castigo degli uomini

Il Carrozone degli appalti — Complicità del governo — La rovina e la Morte — Senza tetto e senza pane — Indolenza dei deputati e del prefetto

Il padreterno è inesorabile con questi suoi figliuoli. La sua divina vendetta paterna si esprime con forme più feroci di quelle inventate dai carnefici più crudeli del genere umano. Guai a chi se non rende degno!

La voluttà del male degli uomini ha pure il suo limite; ma Iddio, quando ei si mette davvero, può sterminare tutto il globo terraqueo. E forse anche più, perché, come onnipotente, egli può tutto ciò che vuole. Un terremoto, un'eruzione, un'alluvione, una tempesta sappiamo quale flagello sia! Sfidate tutto il genere umano ad emularlo e vedrete com'esso si riconosca impotente.

Gli uomini, poi, quando incendiano, distruggono, uccidono e massacrano i loro simili, si sa che sono colpiti dalla giustizia; ma il signore Iddio, come padrone degli uomini e di tutte le cose, non deve dar conto ad alcuno di quello che fa.

Questa volta, per esempio, egli se ne stava in cielo tutto intento a chi sa quale lavoro del suo ufficio di direttore generale di questo e di quell'altro mondo. I fedeli lo vanno a distinguere implorando, mattina e sera, la pioggia irroratrice dei campi e dissetatrice degli uomini.

Ma che importa a Dio che l'*acqua delle cento bocche* costa un po' troppo e più ancora quella del Serino? Non per questo si deve mancare di rispetto alla sua volontà tutt'altro che disposta a far cadere la pioggia. E una volta che fate rimozioni con le vostre preghiere e coi vostri doni votivi — ha dovuto apostrofare dall'alto del suo trono — farò cadere acqua sterminatrice per punirvi dell'insolente insistenza con cui mi domandate l'acqua benefica che io non son comoda di darvi.

Così, almeno, rispondono quelli che son richiesti di qualche spiegazione di tanta ira di Dio. E se non si ingannano quelli che hanno fama di suoi confidenti, bisogna concludere che con la giustizia divina c'è poco da scherzare. Tuttavia i quattrini piovono abbondanti nelle cassette delle sante botteghe.

Ieri per implorare la pioggia ed oggi per farla cessare! E così si chiude la partita tra Iddio e i suoi eredi. Noi nulla abbiamo da osservare, perché è cosa questa che non riguarda noi altri implacabili iconoclasti. Così sia!

Qualche altra cosa ci riguarda da vicino. Noi abbiamo il dritto di sapere in qual modo sono state garantite le spese sostenute dal pubblico erario per venire in aiuto di queste plaghe desolate così spesso dalla sventura.

E abbiamo il dritto di chiedere ciò perché i fondi dell'erario appartenendo indistintamente a tutti i cittadini, da questi devono essere difesi contro le piraterie degli esercenti le medesime.

Con 8 milioni dati dal governo, non se congiurare il pericolo di queste lave sterminatrici, si può dire che si sia accorse.

I lavori eseguiti, a giudicare dai fatti, difettano di tecnica e di solidità. Certo non si è raggiunta la finalità di allontanare simili disastri da questi luoghi.

La venalità della compagnia di ventura, che si mosse per l'impresa della conquista degli 8 milioni concessi dal governo, in quell'ora di febbre e di contese criminose, non poteva troppo indugiarsi davanti ai bisogni cui si doveva provvedere e nemmeno si poteva arrestare davanti a un caso di coscienza. «Les affaires sont les affaires!»

L'ora incalzava e più si sferzava la libidine dei parecchi aspiranti alle concessioni di lavori. Pubblici amministratori si avvalsero di quella qualunque ingenuità e autorità, che veniva loro dal mandato affidato da gente ignara delle loro torbide passioni, per assicurarsi gran parte del bottino.

Non è strano se invece di difendere le sorti del paese, loro unica premura fu di avvantaggiare i destini della propria borsa sopraffacendo gli altri nella lotta per la divisione della preda. Divisa la quale, essi fecero il bel gesto del *gran rifiuto*, ritirandosi dalle cariche più alte, cioè facendosi... *dimettere* dal paese divenuto alfin accorto dai suoi passati errori.

Ma intanto il progetto dei lavori di protezione era stato concepito sotto la pressione di mille interessi opposti, di mille blandizie, lusinghe e imposizioni di una folla di avvoltoi in attesa di potersi avventare sugli appalti. Da queste colonne fu dato il grido d'allarme contro la nuova infamia consumata in accordo col governo e, fin d'allora, ci fu facile profetare la presente catastrofe. Ma la gente preposta alla difesa dei pubblici interessi non vedeva l'ora di concedere, di accordare e di favorire non senza accarezzare qualche speranza dell'altrui riconoscenza. Presto ingegneri e intraprenditori si conobbero, si compresero e si interessò. La indulgenza nei collaudi non fu a lungo implorata dall'amicizia.

Argomenti persuasivi furono adottati per ottenere il silenzio per qualche poco contrastato. Nessun ci rimetteva di tasca — si pensò — onde parve lecito a tutti di mangiare e di bere alla salute del governo che pagava e del Vesuvio che distruggeva. Così passò il carrozzone degli appalti in una allegria orgia di fuffanti e di fuffanti turpi improvvisati all'indomani della terribile disgrazia dell'eruzione dell'aprile

1906, sulle lagrime, sul dolore e sul lutto di tutta questa cittadinanza.

Alle prime acque, la valanga di mota che si formava sui dorsi del Monte, precipitava superando facilmente i fragili e imponenti ostacoli che trovavano nelle briglie di mano in mano abbattute e sepolte.

Ma se quei lavori fossero stati meglio pensati e ancor meglio eseguiti, tali cioè da formare come una cinta salda di sicurezza efficace nei luoghi dove più si formano i corsi della lava per trattenersi e raccogliersi e poi inavvertiti in due ed anche tre canali che li avesse condotti fino allo sbocco, non si rinnoverebbero come si rinnovano questi giorni di distruzione e di morte, di rovine e di miserie.

Intanto per tutte queste plaghe la lava passa seppellendo uomini e cose e creando una situazione assai difficile agli abitanti.

Ed ora che la campagna è rimasta distrutta, fino al punto da non offrire traccia più alcuna della mans dell'uomo; che il raccolto, il bestiame e le masserizie degli uomini sono state travolte e disperse nell'immensità del mare, e che le case sono state quasi tutte e quali oppresse sotto l'enorme montagna di cenere rigurgitante alla superficie di acqua stagnante, quali sono i provvedimenti che si vorranno apprestare?

I soccorsi più urgenti, come quelli di sterminio in parte ancora ritardano, e quei pochi concessi sono insufficienti ed inefficaci.

Torre del Greco ha ricoverato gli sfrattati e i naufraghi nei locali scolastici e li stama distribuendo loro quei sussidi di cui può disporre il bilancio di un Comune del mezzogiorno.

Ma il Governo deve intervenire a riparare alle sue colpe verso queste popolazioni, sollevandole più che con sussidi da distribuire ai danneggiati. Questa è la sua azione più urgente per ora.

Il prefetto, che non conosce lo stato dei senza tetto e del senza pane, ha richiamato quei pochi soldati qui inviati a far opera di salvataggio.

Il prefetto ha pensato che i soldati devono servire soltanto a sparare contro i loro fratelli nei conflitti tra capitale e lavoro, e lascia prolungare il martirio di tanta gente che vedeva una certa liberazione nella restituzione dei propri abituri.

I deputati si limitano a chiedere un po' di elemosina per queste popolazioni. Col tempo che corrono è pericoloso interpellare il governo sull'esecuzione dei lavori e domandare un'ispezione sopra luogo. Le elezioni son prossime e nessuno vuol sfidare lo sdegno del ministro. E con Giovanni Giolitti non si scherza in materia di elezione.

Solo gli intraprenditori, lieti di averla fatta a tempo per mettersi in salvo, si affacciano sulle rovine e guardano attentamente intorno per vedere se è giunta la loro ora.

Il sole, dall'alto, ride su tanta dissoluzione di uomini e di cose.

RAFFAELE MURINO

L'eterno processo Cuccolo

L'ultima novità

Lucchesi Palli si è definitivamente ritirato dal processo Cuccolo. I difensori, dopo tanti sforzi non riusciti ad allontanare un nemico che più temevano.

Non sappiamo se avevano ragione così temerolo. Solo sappiamo che Napoli, che l'Italia è seccata di questo processo, dei suoi giudici avvocati, dei poliziotti e dei carabinieri. Comunque, sarebbe tempo di finirlo. Se la giustizia tanto lesta a condannare senza prove scoperanti e socialisti non sa trovar le prove contro i più noti malviventi di Napoli, confessi una buona volta la sua impotenza, e non sechi l'umanità con le eterne alternative di questo processo.

I napoletani già sanno che non v'è altra giustizia che quella fatta direttamente.

Nostrì morti

Domenico Santoro

Oggi ricorre il quinto anniversario della morte di Domenico Santoro, il nostro compagno antico, valoroso e fedele. La sua vita è stata, senza retorica, una battaglia. Cominciò nella sua Marcanise; contro le camorrette ed i reazionari locali, proseguì in Napoli, durante il periodo eroico delle agitazioni universitarie, culminò in Grecia, ove combatté da valoroso sui campi di Domakos, al fianco d'Antonio Frattini, si chiuse nel triste episodio di vendetta giudiziaria che gli tolse la libertà e la vita.

I nostri più antichi lettori ricordano ancora la prosa fluida e colorita in cui si specchiavano tutte le gentilezze e le gagliarde virtù del nostro amico. I compagni non hanno dimenticata la serena immagine di lui. Però col cuore, con l'animo, essi son oggi nella casa di Marcanise in cui la madre, il fratello, gli amici commemorano l'indimenticabile Mimì.

E' uscito:

MONTECITORIO

Noterelle di uno che c'è stato

Un volume di 160 pagine con circa 60 illustrazioni, lire tre. Rivolgersi per ordinazioni a Luigi Mangini, editore, S. Claudio, 57, Roma.

La verna...
gratuiti...
sti limi...
L'uffi...
convoca...
alle ore...
del gior...
la serrat...
per i ser...
sione D...
La Di...
guadagn...
cosa lo g...
raai del...
nella qua...
niti. Per...
diminuzi...
Gli ope...
luto sub...
ed hann...
Cio ha da...
dichiaro...
non hann...
nessuno...
Piaatori...
di s...
voro...
Gli ope...
tuzzare...
Sezione...
Miani e...
dini e T...
Tricot d...
Guppy è...
vizio del...
il tenue...
dell'agit...
zestri non...
ammuo...
vestri nel...
voro...
L'uffi...
D...
Co...
D...
Ostruzion...
Botteghe...
stivo alle...
Forio...
avanzo dom...
per essere...
luce elettric...
pio, in sostit...
Perché si è...
elettorali, la...
mezzo dei su...
domanda, pre...
nominando...
genica. Epp...
e capi de...
vota di send...
struzionismo...
a pubblica ill...
a distribuzione...
zione di tale...
nica; gli alch...
stretto, ovver...
indiretti della...
fatori, a colpi...
adono nella...
causa certa...
introtti d'azi...
andita della...
resse partico...
lo quello d'...
ro della magg...
prestono un...
edate elettor...
Ieri, si è or...
di lavori p...
nava tener p...
vivo per le p...
gli del biolo...
chiamare l'im...
gl'impian...
la, pare che...
Impresario d...
ci, bottegai...
cio lo deduc...
rio Manzi, co...
co M. Morg...
civile nella...
ro che portan...
dobre fortune...
Ma il primo...
appando sul...
finanza, con...
sario, autore...
Altre due...
re a quelli p...
vergogna...
In barba alle...
so festivo è r...
rio. Anzi cor...
ha depositata...
modo e volere...
stidiamente...
sta di ruffiani...
ra gente, igno...
la città senza...
be. I quali, co...
camerato al p...
olio, che port...
sta; ove i ric...
volte, si ubb...
di caso, al Mu...
convertito ad...
che un tempo...
quelle celle, o...
ertamento, in...
li. E le autor...
rebbe sopport...
e emette o rice...